

Cinquanta milioni di lavoratori di 18 Paesi scendono in lotta per il lavoro

# Perché il 5 si manifesta in Europa

Oltre sette milioni i disoccupati - E' la prima volta nella storia che i movimenti sindacali occidentali danno vita ad una iniziativa unitaria di questo tipo - Come partecipa l'Italia - Luciano Lama: « Un passo in avanti molto lungo »

ROMA — Mercoledì 5 aprile i lavoratori dell'Europa occidentale scenderanno in lotta per l'occupazione e la ripresa produttiva. E' la prima volta, nella storia dei movimenti sindacali europei, che cinquanta milioni di lavoratori parteciperanno contemporaneamente — anche se con forme e modalità diverse — ad una stessa azione di lotta. L'importanza di questa prima iniziativa dei sindacati della Confederazione europea (CES) è stata sottolineata ieri nella sede della stampa CES Otto Heinze Vetter (è anche presidente dei sindacati tedeschi) e dai segretari della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, Lama, Macario e Benvenuto.

Il punto di partenza di questa iniziativa lo si può sintetizzare in una cifra: i disoccupati nei Paesi dell'Europa occidentale sono oltre sette milioni (il doppio rispetto a cinque anni fa). Le previsioni in materia di politica economica dicono che questo esercito che resta escluso dal mercato del lavoro tende ad aumentare. E' in una situazione di questo tipo, quindi, che affondano le radici le proposte unitarie dei sindacati europei. Ecco:

- 1) misure coerenti per l'espansione programmata e selettiva dell'economia con l'obiettivo centrale della piena occupazione;
- 2) maggiori investimenti pubblici, in particolare nel settore della casa, dell'assistenza sanitaria e del miglioramento dell'ambiente;
- 3) interventi programmati a livello nazionale ed europeo nei settori in crisi (siderurgia, tessile, chimico, navale, meccanico);
- 4) un impegno più deciso della Comunità economica europea ad affrontare gli squilibri regionali, a cominciare dal Mezzogiorno;
- 5) il coordinamento delle politiche economiche dei Paesi europei diretto a rendere

più sicura e senza inflazione la ripresa produttiva; 6) redistribuzione del tempo di lavoro.

Il 5 aprile queste proposte saranno ufficialmente presentate ai governi dei singoli Paesi. L'agenda degli appuntamenti della CES prevede, inoltre, incontri, sempre il 5, con il Consiglio d'Europa a Strasburgo, con la Commissione Lavoro della CEE a Bruxelles e con l'EFPT (Associazione che comprende i paesi dell'Europa occidentale non membri della Comunità economica). Il 6, infine, una delegazione guidata dal presidente Vetter si recerà a Copenaghen in occasione del vertice dei capi di Stato della CEE.

«Questo deve essere l'anno della lotta alla disoccupazione», così Vetter ha aperto ieri la conferenza stampa. Il 5 aprile è, quindi, un primo appuntamento. Vediamo le iniziative già decise (interessano 50 milioni di lavoratori, 18 nazioni, 30 Federazioni sindacali). In Italia i chimici, i tessili e i metalmeccanici si fermeranno dalle due alle quattro ore. Altre categorie come gli edili, gli alimentari, gli addetti al commercio promuoveranno iniziative nei grandi gruppi. Sono programmate assemblee nelle fabbriche, attività provinciali e manifestazioni pubbliche nelle grandi città (tra queste: Torino, Milano, Bologna, Firenze, Taranto e Bari). A Roma si svolgerà uno sciopero generale con manifestazione, mentre in Sardegna l'astensione dal lavoro avrà carattere regionale. Manifestazioni si svolgeranno in Olanda, nella Repubblica federale tedesca, a Bruxelles. Un convegno dibattito (sarà presente anche il segretario confederale della CGIL Didò) si svolgerà a Parigi. In Grecia i lavoratori si fermeranno per tre ore.

Come si vede le iniziative sono diverse da paese a paese. Perché? A questa do-

manda ha risposto Luciano Lama sostenendo che « non bisogna sottovalutare l'occasione del 5 aprile anche se il movimento sindacale dell'Europa occidentale in questo fase non è stato in grado di adottare dunque le stesse misure di lotta. I problemi del movimento — ha aggiunto — si internazionalizzano sempre più: si tratta ora di sapere se i sindacati sapranno mettersi al passo con questo nuovo livello. Siamo oggi in una fase intermedia: è stato però compiuto un passo in avanti molto lungo rispetto al passato. Certo, non tutto è stato risolto, ma lo sforzo — ha rimarcato Lama — è importante ed è l'unico, il primo fino ad oggi. Dobbiamo, inoltre, tener conto di altri due fattori: la persistenza di chiusure nazionalistiche che non risparmiano nemmeno i sindacati (e la Confederazione europea sta facendo sforzi importanti per superare questi limiti) e in secondo luogo, le storie e le esperienze diverse di questi sindacati che agiscono in paesi dalle differenti realtà politiche e sociali. Insomma, mettere insieme queste forze — ha detto Lama — non è impresa facile. Con il 5 aprile, quindi, la CES fa un salto qualitativo ».

E' sufficiente? Dice ancora Lama: « A metà aprile il comitato esecutivo della CES farà un bilancio di questa giornata di lotta e metterà in cantiere nuove e più impegnative iniziative per il lavoro e la difesa della democrazia ». A proposito di lotta al terrorismo, Vetter (e ne hanno parlato anche Macario e Benvenuto) ha annunciato che i sindacati europei elaboreranno un unitario documento di proposte da presentare poi ai governi.

Il presidente della CES ha espresso a nome dei sindacati tedeschi la solidarietà con i lavoratori italiani per i recenti atti di terrorismo.

Giuseppe F. Menella



ROMA — Da sinistra: il presidente dei sindacati tedeschi Otto Vetter con Macario, Lama, e Benvenuto durante la conferenza stampa

## Vertenza Montedison: venerdì la ripresa delle trattative

ROMA — Venerdì 31 riprendono le trattative fra Montedison e la Federazione unitaria dei lavoratori chimici. Occupazione e risparmio. In sostanza, prosegue la Fule — « questa operazione vede le grandi banche pubbliche impegnate a realizzare un apporto di risorse finanziarie nella Montedison (la perdita denunciata per il '77 supera i 500 miliardi - n.d.r.) rivolto a garantire la continuità della gestione privatistica del gruppo ».

Per quanto riguarda la crisi del chimico tessile il consiglio d'amministrazione della Montedison — prosegue la Fule — « non ha avanzato nessuna proposta di mutamento del le basi produttive del gruppo se non per quanto riguarda l'ipotesi di disimpegno dal settore delle fibre ».

« Invece necessario — conclude la nota — che l'urgente risanamento della situazione finanziaria del gruppo Montedison sia esplicitamente e concretamente finalizzato alla definizione del piano settoriale e all'avvio della sua attuazione ».

Un miglioramento effettivo delle condizioni di lavoro si può combinare dunque favorevolmente con una maggiore efficienza, con una diminuzione consistente dei costi per unità di prodotto: è la ragione per la quale la direzione della Pirelli non solo non ha posto ostacoli alla trasformazione, ma ha spinto e spinge perché i tempi siano accelerati. Non è però, questo, un obiettivo della sola direzione. E' ciò che si propongono anche i sindacati: la creazione di condizioni di più elevata accumulazione è la premessa indispensabile alla realizzazione di quel piano generale di ristrutturazione e di espansione delle industrie Pirelli, che i sindacati stessi hanno contribuito a definire e che significa innalzamento e occupazione al Sud, una vera e propria rivoluzione tecnologica nelle fabbriche settentrionali, l'irrobusti-

della necessità di stabilire un rapporto tra misure di risanamento finanziario e scelte di politica industriale ».

« Per esprimere un giudizio più compiuto, si è detto, bisogna ancora attendere. I problemi da affrontare sono moltissimi. Non tutte le « isole », è ovvio, si possono comporre secondo gli stessi criteri. Bisogna adeguarsi al livello tecnico delle varie fasi di lavorazione. Si potrà arrivare a formare « isole » come anche « mega isole » se le difficoltà non saranno solo di ordine tecnico. Dorranno cambiare anche la mentalità, le abitudini di migliaia di uomini.

Edoardo Gardumi

Ieri le assemblee nelle fabbriche di Milano

## Dall'Unidal alla Sidalm questi i nuovi ostacoli

Quasi tutti i lavoratori candidati per la riassunzione - L'attività produttiva riprenderà soltanto a giugno - Interverrà il governo?

ROMA — I lavoratori degli stabilimenti Motova e Alemagna di Milano si sono candidati, pressoché nella totalità, per la riassunzione nella Sidalm, la società appositamente costituita per raccogliere la parte sana dell'eredità Unidal. L'adesione quasi unanime alle procedure previste dalla legge di riconversione industriale si è avuta ieri al termine delle assemblee convocate dai Consigli di fabbrica per esaminare la richiesta di 3.000 assunzioni presentata dalla Sidalm all'Ufficio del lavoro di Milano. Un altro passo avanti nella gestione dell'accordo per la mobilità dei lavoratori Unidal è stato fatto, ma il traguardo della ripresa del rapporto di lavoro e dell'attività produttiva resta lontano.

La strada da percorrere, infatti, è tortuosa e ingombrata di intralci. La prima scadenza è, appunto, quella della presentazione delle domande di riassunzione nelle Sidalm: a partire da oggi i lavoratori avranno 8 giorni di tempo. Appena raccolte tutte le domande, l'Ufficio del lavoro dovrà mettere a punto la graduatoria, in quanto i riassunti saranno in numero inferiore a coloro che erano occupati presso l'Unidal. La selezione avverrà in base a punteggi che tengono conto delle qualifiche professionali e delle situazioni particolari di ogni singolo lavoratore, a cominciare dal carico familiare.

Una volta pubblicata la graduatoria, i lavoratori avranno 30 giorni di tempo per presentare ricorso. All'Ufficio del lavoro saranno necessari 8 giorni per l'esame dei ricorsi, poi ancora 8 giorni per la formulazione della graduatoria definitiva e il rilascio del nulla osta per l'avvicinamento al lavoro.

A questo punto i dipendenti riassunti dovranno firmare la lettera di dimissioni dall'Unidal e, nel contempo, un verbale di conciliazione che sancisca il nuovo rapporto di lavoro con la Sidalm sulla base delle indicazioni della legge di riconversione. Solo quando tutti questi documenti saranno stati raccolti, la Sidalm potrà rimettere in attività produttiva gli impianti rilevati dall'Unidal.

Stando così le cose, appare evidente come sia sufficiente un solo intoppo burocratico, come quello frapposto la settimana scorsa dall'Ufficio del lavoro alla richiesta di 3.000 assunzioni avanzata dalla Sidalm, per dilatare ulteriormente i tempi e pregiudicare la gestione dell'intera. Ma anche se gli intralci del meccanismo funzionassero alla perfezione, si dovrà attendere i primi di giugno. Troppo tardi rispetto alle esigenze della Sidalm di accelerare i tempi produttivi per poter competere sul mercato estero con i prodotti della catena del freddo (gelati), e su quello di fine anno con i prodotti tipici della festività natalizia (panettoni e pandoro) tanta più che già si sono perdute quote di mercato con il vuoto di Pasqua e il rifiorimento di un singolo dei monodose (buondi).

Uno dei presupposti dell'economicità della nuova gestione degli impianti: Motova e Alemagna, quello della razionalizzazione della produzione in modo da evitare i salti stagionali, rischia di venir meno creando sul nascere rilevanti problemi finanziari.

Eppure l'accordo, siglato ai primi di gennaio anche dai rappresentanti del governo, affermava nero su bianco, che « la Sidalm inizierà la sua attività al più presto, assumendo entro il 28 gennaio ». Chi ha la responsabilità del ritardo finora accumulato? Alla Federazione lavoratori alimentari rispondono governo, Iri e Ufficio del lavoro di Milano.

Soltanto il 2 marzo il governo ha varato il provvedimento che dichiara lo stato di crisi dell'Unidal e consente il ricorso alla legge sulla riconversione industriale. L'Iri ha dilatato oltre misura i tempi per la presentazione della richiesta di assunzione. L'Ufficio del lavoro di Milano ha sollevato problemi applicativi della normativa della « 675 » in quanto la legge sulla riconversione fa riferimento per le procedure della mobilità alla legislazione ordinaria e nella legislazione ordinaria c'è anche l'articolo 2.112 del codice civile. Secondo questo articolo quando una società rileva le unità aziendali di un'altra società, i v. compressa la direzione (ed è il caso della Sidalm), deve

rilevare tutto il personale, senza soluzione di continuità del rapporto di lavoro. Da più parti, nei giorni scorsi, si è chiesto al governo di intervenire, evitando lungaggini burocratiche superflue. Un confronto fra le parti è previsto nei prossimi giorni.

mentaristi e l'Iri hanno posto anche il problema di un intervento legislativo del governo per ridurre i tempi burocratici, evitare lungaggini pratiche superflue. Un confronto fra le parti è previsto nei prossimi giorni.

p. c.

## Voci a Torino Tufarelli andrà via dalla FIAT?

TORINO — Negli ambienti dirigenziali della FIAT circolano in questi giorni voci assistenti, secondo le quali l'ing. Tufarelli sarebbe pronto ad abbandonare la responsabilità del settore automobili della « holding ». La decisione di « dimissionare » Tufarelli sarebbe stata presa alcuni giorni fa dal consiglio di amministrazione della FIAT (di cui lo stesso Tufarelli fa parte), ma diverrebbe operativa solo alla fine di aprile, forse in occasione dell'annuale assemblea degli azionisti. Tufarelli, che è stato anche direttore generale della RIV-SKF, da alcuni mesi alla FIAT come assistente dell'amministratore delegato Cesare Romiti.

A Tufarelli verrebbero rimproverati sia i risultati non brillanti della responsabilità del settore automobili dell'ultimo periodo, sia il fatto di non avere una mentalità « multinazionale ». Nicola Tufarelli è uno dei cinque membri del comitato direttivo della FIAT, assieme a Gianni ed Umberto Agnelli, a Cesare Romiti ed al responsabile del settore autocarri (IVECO) Bruno Beccaria. Trovando presente che quest'ultimo è prossimo ad andare in pensione per limiti di età, l'allontanamento di Tufarelli significherebbe un ulteriore consolidamento del potere, già notevole, del amministratore delegato Romiti.

m. c.

alcuni mesi alla FIAT come assistente dell'amministratore delegato Cesare Romiti. A Tufarelli verrebbero rimproverati sia i risultati non brillanti della responsabilità del settore automobili dell'ultimo periodo, sia il fatto di non avere una mentalità « multinazionale ». Nicola Tufarelli è uno dei cinque membri del comitato direttivo della FIAT, assieme a Gianni ed Umberto Agnelli, a Cesare Romiti ed al responsabile del settore autocarri (IVECO) Bruno Beccaria. Trovando presente che quest'ultimo è prossimo ad andare in pensione per limiti di età, l'allontanamento di Tufarelli significherebbe un ulteriore consolidamento del potere, già notevole, del amministratore delegato Romiti.

m. c.

E' iniziata nelle fabbriche milanesi la trasformazione dell'organizzazione del lavoro

## Che cosa cambia alla Pirelli con le « isole »

E' il primo esperimento su vasta scala condotto in Italia - Gli obiettivi: un miglioramento della condizione operaia e un recupero di efficienza - Le reazioni dei lavoratori - I primi giudizi - Come aumenta la produttività

MILANO — Da quasi un mese il reparto « cinturato tessile gigante » della Pirelli Bicocca è in fermento. Si spostano le macchine che vengono disposte secondo nuovi schemi, in modo tale che una fase produttiva in sé completa si realizzi dentro uno stesso spazio fisico; si spostano e si raggruppano diversamente anche gli uomini dopo che per settimane se ne sono studiate le caratteristiche, professionali e umane, e si è discusso a lungo su varie ipotesi. La tradizionale « geometria produttiva » organizzata per linee verticali lascia più intravedere, anche se siamo solo agli inizi della trasformazione, l'emergere di quelle nuove strutture, le « isole », destinate a divenire, nel giro di qualche anno al massimo, le cellule di base dell'attività del gigante della gomma.

Quella che si è iniziata in Italia, la prima esperienza, condotta su larga scala, di radicale modificazione della vecchia organizzazione produttiva. A spingere per realizzarla sono state le lotte operate negli ultimi anni che, a partire da un rifiuto della totale subordinazione dell'uomo alla macchina e dello sfruttamento intensivo e dell'alienazione che ne

derivava, hanno espresso esigenze nuove di responsabilità di partecipazione. E' quindi un successo operaio quello che si deve registrare. Ma non si tratta solo di questo. Il discorso, perlomeno per quanto riguarda la Pirelli, sembra più complesso: i problemi ai quali, con le « isole », si cerca di dare una risposta sono diversi. Se da un lato vi è certo la necessità di superare una condizione lavorativa nella fabbrica divenuta intollerabile, dall'altro non meno rilevante è l'esigenza di un recupero di produttività e di efficienza.

Convergenza Si può così spiegare il fatto positivo di una convergenza e di una collaborazione tra sindacato e direzione aziendale prima, nella definizione del piano generale di ristrutturazione e, ora, nel varo del « nuovo modo di lavorare ».

Il momento dei bilanci verrà in seguito, forse già tra qualche mese. Per il momento ci si deve limitare a fornire le risultanze dei primi esperimenti, anche alla luce del dibattito che hanno sollevato e delle reazioni dei lavoratori direttamente interessati.

Per ora vi è una sola « isola » già pienamente in funzione alla Bicocca. Si compone di 5 macchine di 13 operai per turno. E' un segmento del processo produttivo in sé autonomo, nel senso che raggruppa le diverse fasi della lavorazione necessarie a sfornare un pneumatico che, a valle, dovrà poi soltanto essere vulcanizzato e rifinito. Fissata una certa quota di produzione che si deve quotidianamente raggiungere, il gruppo ha piena autonomia di gestione e di gestione dei ritmi, le pause, le sostituzioni che ritiene più convenienti. Sarà il confronto interno e la reciproca intesa a regolare lo svolgersi concreto del lavoro e, alla fine, il premio di produzione si distribuirà in modo eguale tra tutti i componenti.

Questa, in sintesi, l'autonomia della prima « isola ». Cosa cambia per quanto riguarda la condizione operaia e quali vantaggi più generali si ottengono dal punto di vista della produttività?

Immediatamente sostengono i membri del consiglio di fabbrica — si rompe con una pratica antica che vedeva il lavoratore in un rapporto pressoché esclusivo con la sua

macchina. Così facendo l'operaio, nel suo concreto operato, viveva una condizione di isolamento, di estraneità non solo rispetto alle fasi di lavoro immediatamente precedenti e seguenti, ma nei confronti dei suoi stessi compagni. L'« isola » non lo trasforma certo in un artigiano, ma gli restituisce responsabilità più ampie e se è necessario, lo obbliga ad un confronto. Non solo ma — questo è quanto risulta dalle prime reazioni — diminuisce la fatica perché i ritmi sono pianificati collettivamente e puoi sempre trovare il compagno che ti aiuta quando sei in difficoltà. I danni devastanti al fisico che si possono produrre da una esclusiva e innaturale comunione tra l'uomo e la sua macchina, sono, in una certa misura, evitabili.

Vantaggi Questi i vantaggi per la condizione operaia; e la produttività? E' un calcolo nostro, tutto da verificare.

Immediatamente sostengono i membri del consiglio di fabbrica — si rompe con una pratica antica che vedeva il lavoratore in un rapporto pressoché esclusivo con la sua

macchina. Così facendo l'operaio, nel suo concreto operato, viveva una condizione di isolamento, di estraneità non solo rispetto alle fasi di lavoro immediatamente precedenti e seguenti, ma nei confronti dei suoi stessi compagni. L'« isola » non lo trasforma certo in un artigiano, ma gli restituisce responsabilità più ampie e se è necessario, lo obbliga ad un confronto. Non solo ma — questo è quanto risulta dalle prime reazioni — diminuisce la fatica perché i ritmi sono pianificati collettivamente e puoi sempre trovare il compagno che ti aiuta quando sei in difficoltà. I danni devastanti al fisico che si possono produrre da una esclusiva e innaturale comunione tra l'uomo e la sua macchina, sono, in una certa misura, evitabili.

Vantaggi Questi i vantaggi per la condizione operaia; e la produttività? E' un calcolo nostro, tutto da verificare.

Immediatamente sostengono i membri del consiglio di fabbrica — si rompe con una pratica antica che vedeva il lavoratore in un rapporto pressoché esclusivo con la sua

macchina. Così facendo l'operaio, nel suo concreto operato, viveva una condizione di isolamento, di estraneità non solo rispetto alle fasi di lavoro immediatamente precedenti e seguenti, ma nei confronti dei suoi stessi compagni. L'« isola » non lo trasforma certo in un artigiano, ma gli restituisce responsabilità più ampie e se è necessario, lo obbliga ad un confronto. Non solo ma — questo è quanto risulta dalle prime reazioni — diminuisce la fatica perché i ritmi sono pianificati collettivamente e puoi sempre trovare il compagno che ti aiuta quando sei in difficoltà. I danni devastanti al fisico che si possono produrre da una esclusiva e innaturale comunione tra l'uomo e la sua macchina, sono, in una certa misura, evitabili.

Vantaggi Questi i vantaggi per la condizione operaia; e la produttività? E' un calcolo nostro, tutto da verificare.

Immediatamente sostengono i membri del consiglio di fabbrica — si rompe con una pratica antica che vedeva il lavoratore in un rapporto pressoché esclusivo con la sua

Preoccupante atteggiamento sui punti qualificanti della vertenza

## Irrigidimento Intersind per il trasporto aereo

ROMA — La vertenza per il trasporto aereo segna il passo. L'incontro politico di ieri fra il presidente della Intersind Massaccesi, i segretari della Federazione unitaria Verzelli (Ggil) e Fantoni (Cisil) e i massimi dirigenti della Fulat, non ha consentito di sbloccare la situazione e di dare, come era auspicabile, speditività alla trattativa aperta da alcuni mesi. L'Intersind ha addirittura irrigidito le posizioni su alcuni punti della vertenza, in particolare su tutta la parte economica. Il discorso, comunque, non si è interrotto e nel tardo pomeriggio di oggi, alle 19, le parti torneranno nuovamente a riunirsi.

La mattinata si riunirà la segreteria della Fulat per valutare lo status della vertenza e prospettare le possibili iniziative di lotta nel caso che anche il nuovo confronto si chiudesse con una nulla di fatto o, peggio ancora, con una rottura.

I punti sui quali c'è un irrigidimento dell'Intersind, sono gli stessi, in pratica, che avevano suggerito l'opportunità di un incontro politico, presente anche la segreteria della Federazione unitaria e cioè il potere del sindacato, gli investimenti, in definitiva la parte politica; la perequazione fra tutti i lavoratori dipendenti dalle aziende a partecipazione statale del settore; l'inquadramento unico.

L'Intersind rifiuta un am-

plamento delle possibilità di intervento del sindacato sui programmi di investimento, di riorganizzazione e di sviluppo aziendale e i loro riflessi sulla occupazione. Al massimo il confronto potrebbe essere allargato, rispetto a quanto acquisito in occasione dell'accordo dell'aprile '76, ai problemi delle condizioni ambientali e dei lavoratori. Preoccupante anche l'atteggiamento sui problemi dell'occupazione. L'Intersind non intenderebbe andare più in là di un rinnovo del turno (circa il 2 per cento del personale dipendente) che, fra l'altro, è bloccato da almeno tre anni. In questo contesto ci sarebbe disponibilità a far ricorso alla legge sulla occu-

pazione giovanile. Un no abbastanza secco è venuto dalla controparte padronale anche all'inquadramento unico. Esso dovrebbe — a giudizio dell'Intersind — essere avviato solo con il prossimo contratto, fra tre anni. Tutti punti, e non sono i soli, sui quali — affermano nei giorni scorsi i sindacati — le posizioni sono « assai distanti » e tali continuano a rimanere, forse accentuate, anche dopo l'incontro di ieri.

Quanto è successo nei giorni scorsi per un'altra vertenza, quella con la Fincantieri, e l'irrigidimento di ieri su alcuni punti della piattaforma dei lavoratori del trasporto aereo, getta alcune ombre sulla dichiarata volontà politica della stessa organizzazione di voler concludere rapidamente e positivamente le controversie aperte anche per allentare il clima di tensione.

I lavoratori dei cantieri navali e la loro organizzazione sindacale, la FLM, di fronte alle proposte della Fincantieri, arretrate rispetto agli stessi punti di partenza, che hanno determinato la interruzione delle trattative, hanno definito l'atteggiamento della controparte « irresponsabile » e suggerito da un « assurdo spirito di rinvincita ». Sarebbe veramente preoccupante che un simile spirito si facesse strada anche al tavolo delle trattative per il trasporto aereo.

i. g.

13

Nel numero 13, da Giovedì 30 Marzo in edicola:

### LA CULTURA DELLA CRISI

Che cosa significa il « ritorno » dell'interesse per Nietzsche? ● Ha senso parlare, oggi, di irrazionalismo?

Ne discutono Massimo Cacciari, Biagio De Giovanni, Cesare Lupatini.

Una delle prime approfondite riflessioni del marxismo italiano sul rapporto tra Nietzsche, la sua collocazione teorica e la cultura del movimento operaio

### ENTE OSPEDALIERO GENERALE PROVINCIALE

OSPEDALE GRANDE DEGLI INFERRMI - VITERBO « RENATO CAPOTONDI CALABRESI »

#### AVVISO DI GARA

L'Ente Ospedaliero sopra intestato deve provvedere all'appalto per l'esecuzione dei lavori del 2. lotto (seconda fase) per la costruzione del nuovo Ospedale.

Le opere da eseguire sono le seguenti:

- a) movimento di terra L. 962.832.273
- b) opere in cemento armato L. 1.539.509.353
- L. 2.493.638.628

L'appalto si terrà con il metodo di cui all'art. 1 lettera n) della legge 2 febbraio 1978, n. 14, e cioè licitazione privata per mezzo di offerte segrete da contrattarsi con la media delle offerte ritenute valide entro i limiti di minimo e massimo ribasso preventivamente stabiliti ai sensi del successivo art. 2 della legge citata.

Le ditte interessate potranno chiedere l'invito a gara che sarà diramato nel termine massimo previsto dal 6. comma dell'art. 7 della citata legge n. 14, inviando entro il 15 aprile 1978 apposita istanza al bollo da L. 1.500 a questo Ente in Via S. Lorenzo, 101 Viterbo, dichiarando di possedere le capacità economiche e tecniche in relazione alla natura e all'importo dei lavori da dimostrarsi a termini di legge.

Viterbo, 7 marzo 1978

IL V. DIRETTORE AMMINISTRATIVO  
Dr. Cesare Giuliani

IL PRESIDENTE  
Mellinelli Silvio